

# 1. *La Misericordia di Dio nella storia della Salvezza*

## 1. Indagine etimologica

*Hesed* (Os 11,4)

*Hemet* (Sal 89,2) e (Ger 31,3)

*Rahamim* (Is 49,15 e 54,10)

*Hanan*

*Hamal* (Is 63,7-9.19)

*Hus* (Ez 20,14.22.44).

*Hen*

## 2. La misericordia di Dio nell'Antico Testamento.

### a. Nel primo esodo e nella alleanza sinaitica: *Misericordia come prossimità divina (Es 3,7-8.10)*

Appello (*Es 3,7*)

Discesa (*Es 3,8*)

Invio (*Es 3,10*)

### b. Nel secondo esodo e nell'annuncio profetico della Nuova Alleanza: *Misericordia come rinascita (Ger 31, 31-34)*

Rinnovo del cuore (*Ger 31, 31-32*)

Perdono del peccato (*Ger 31, 33*)

Conoscenza di Dio (*Ger 31, 34*)

### c. Nei libri sapienziali: *Misericordia come nuova creazione. (Salmo 8)*

Nella solitudine (*Sal 8,2-3*)

Dentro l'universo (*Sal 8,4-5*)

Sopra il cosmo (*Sal 8,6-10*)

## 3. Conclusioni

# LA MISERICORDIA DI DIO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

## 1. Indagine etimologica

Nella Sacra Scrittura il termine "**misericordia**" traduce la parola ebraica *rahamim* plurale di *rehem* che significa "utero", più genericamente le "viscere". Ecco, perché nella lingua ebraica il termine "misericordia" è sinonimo di tenerezza, di amore materno, viscerale, un affetto profondo del cuore. Avere misericordia significa perciò amare l'altro con un amore compassionevole, pronto al perdono, pronto a chinarsi su chi ha bisogno, avere il cuore rivolto al misero. In ebraico misericordia è anche *hesed* (*èleos*, in greco) e ha le sue radici nell'alleanza tra due parti e nella conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà. Ha sempre per fondamento la fedeltà ad un impegno. Vuole tradurre una bontà cosciente e voluta, come risposta ad un dovere interiore, come fedeltà a se stesso. La misericordia, quindi, si trova fra la compassione e la fedeltà come è attestato in Isaia 49,15:

*"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai".*

A. Nella Bibbia non incontriamo l'espressione "**AMORE MISERICORDIOSO**" in senso letterale, se non in Lc 1,78: *Dio salva e perdona "grazie alla (sua) bontà misericordiosa"* (*splánchna elious*; traduzione latina: *viscera misericordiae*; in ebraico: *rahamin* = viscere materne).

Tuttavia "*Amore Misericordioso*" può tradurre bene anche due altre espressioni. La prima è: *hesed we' emet* (= grazia e fedeltà) più di 30 volte<sup>1</sup>. Trattandosi di un'endiade, è corretta la traduzione: *grazia fedele*, cioè *amore* che per essere fedele nei confronti dell'uomo irrimediabilmente peccatore deve essere *misericordioso*. L'altra espressione è: "*pleres chárítos kai aletheias*" (il Verbo è "pieno di *grazia e verità*": Gv 1,14 e poi anche più avanti in Gv 1,17). Anche qui ci troviamo davanti ad un'endiade che possiamo tradurre con *amore vero*, cioè *misericordioso*. Per mezzo di Mosè ci è arrivata la legge, per Gesù abbiamo ricevuto l'Amore misericordioso. I vocaboli che stanno dietro all'espressione misericordia, dunque, sono ben sette: *Hesed*, *emet*, *rahamim*, *hanan*, *hamal*, *hus* e *hen*, attorno a questi ruota tutto quanto gli autori sacri tentano di dire riguardo la misericordia di Dio nella storia della salvezza: A. Il primo, *hesed*, indica bontà originaria e costitutiva, l'amore sorgivo, puro e gratuito. E' l'amore paterno nel senso che "Dio è amore" (1Gv 4,8.16), ci ama "per primo" (1Gv 4,19). Un amore che continuamente si riversa su di noi. Si esprime nell'alleanza con Israele e soprattutto nella nuova alleanza che è definitiva.

La troviamo nel Deuteronomio, nei libri storici, nella letteratura saggistica e soprattutto nei salmi e nei profeti, nel contesto dell'Alleanza che Dio stabilì con il popolo eletto. Essa definisce l'amore fedele che mostra sempre bontà e grazia. *Hesed* sottolinea queste caratteristiche della Misericordia, ovvero la fedeltà a sé stessi (alleanza fatta con le persone) e la responsabilità nell'amore.

<sup>1</sup> Cfr. Es 34,6; 2Sam 2,6; 15,20; Sal 25,10; 40,11s; 85,11; Mic 7,20. 3

*"Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio... Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano; ... ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare"*<sup>2</sup>.

<sup>2</sup>Cfr. Os 11,4 ma anche Is 63,15s; 64,7. <sup>3</sup>Cfr. Sal 89,2s. <sup>4</sup>Cfr. Ger 31,3.

**B.** Il termine *emet*, invece, dice fedeltà assoluta anche nel caso dell'infedeltà del partner. Unito alla *hesed* specifica che l'amore paterno di Dio è fedele anche dinanzi alla risposta negativa dell'uomo. Dio continua ad amarlo settanta volte sette (cf Mt 18,22), cioè perdona sempre, è misericordioso.

*"Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; e la tua fedeltà è fondata nei cieli"*<sup>3</sup>.

*"Ti ho amato di amore eterno, per questo di conservo ancora pietà"*<sup>4</sup>.

**C.** Il terzo termine in questione, come già accennato, è *rahamim* suggerisce l'amore viscerale della madre (*rehem* = seno materno) e quindi misericordia, e sottolinea le caratteristiche proprie dell'amore della donna e della madre. È caratterizzato da una forte intensità delle emozioni più sensibili. Indica il totale impegno dell'uomo nel portare aiuto agli altri, non negando neppure le lacrime della compassione. Definisce l'amore donato gratuitamente, non meritato, che scaturisce dalla necessità e non "dall'obbligo" del cuore, che sono caratterizzati dalla bontà, dalla tenerezza, dalla pazienza, dalla comprensione oppure dalla prontezza al perdono. Dal profondo legame della madre col bambino, scaturisce un particolarissimo rapporto di tenerezza e comprensione. Il bambino lascia una traccia indelebile nel grembo della madre, inclinandola alla misericordia. Questo è quanto leggiamo in Isaia 49,15:

*"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato (tatuato) sulle palme delle mie mani" .*

E ancora in Isaia 54,10:

*"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, nè vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia".*

**D.** Esprime il mistero della Misericordia di Dio anche la parola: *hanan*, che definisce un atteggiamento fermo, cordiale, e di magnanimità.

**E.** La parola *hamal* (letteralmente – il risparmio dell'avversario vinto) cioè Dio "si lascia piegare", "si ammorbidisce" dinanzi al suo popolo ed esprime quegli aspetti della misericordia, quali: la manifestazione di pietà, di compassione, di perdono e di remissione delle colpe. Il testo di riferimento è, senza dubbio Isaia 63,7-9.19 dove vi si legge:

*"Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d'Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: "Certo, essi*

*sono il mio popolo, figli che non deluderanno", e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato".*

E ancora in 63,19: *19Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti".*

**F.** Significato simile ha la parola *hus*, che esprime pietà e compassione, soprattutto come sentimento e ricorre soprattutto nel libro di Neemia, in Isaia ed Ezechiele, nel cui libro al profeta appare che Dio non agisca solo per fedeltà alla sua alleanza, ma per fedeltà al suo stesso nome. Ecco quanto vi si legge al capitolo 20:

*14Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.*

*22Ma ritirai la mano e agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni, di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.*

*44Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, o casa d'Israele". Oracolo del Signore Dio.*

**G.** Qualche volta appare anche la parola *hen*, che definisce la bontà e il rapporto cordiale verso gli altri, soprattutto verso il prossimo, che si trovino in una situazione difficile.

Nell'Antico Testamento, dunque, per il Dio dell' Alleanza, avere misericordia degli uomini, sue creature, è sinonimo di fedeltà a se stesso. Quando il popolo pecca, Dio, paziente e ricco di misericordia, interviene castigando, ma in vista di una conversione. Soffre lui stesso della situazione di peccato. Ciò è quanto emerge nel testo di Osea 11,8:

*Come potrei abbandonarti, Èfrain, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.*

Questa sofferenza divina non è un semplice antropomorfismo, ma rivela l'autentico coinvolgimento di Dio nella nostra storia di uomini. Un'altra sfumatura semantica della misericordia è la compassione. Il termine usato nell'Antico Testamento è *hus* Isaia invece usa il verbo *hamal* .

## **2. La misericordia di Dio nell'Antico Testamento.**

Se è vero che l'espressione "*Amore Misericordioso*" è poco ricorrente nella Bibbia, è altrettanto vero che tutta la storia della salvezza raccontata dalla Parola di Dio ha come filo 5

conduttore l'Amore di Colui che è "ricco di misericordia"<sup>5</sup>. L'Amore misericordioso è la vera identità del Dio di Abramo, del Padre di Gesù e nostro. E' questo il motivo principale della Rivelazione, è questa la fede che ci salva. Leggiamo questa rivelazione in alcune pagine bibliche.

<sup>5</sup> Cfr. Ef 2,4.

## **2.1. Nel primo esodo e nella alleanza sinaitica: *Misericordia come prossimità divina (Es 3,7-8.10)***

L'esperienza fondamentale attorno a cui ruota la religiosità ebraica è quella dell'*Esodo*, e qui il male non è mai visto in una prospettiva cosmica né attribuito a forze demoniche. Il male consiste nella condizione di schiavitù in cui gli Egiziani hanno ridotto gli Israeliti e da cui questi non hanno la forza di liberarsi. A questo punto entra in scena un attore divino, Jahvè, che, sensibile alle sofferenze del suo popolo, invia un uomo di nome Mosè perché lo faccia uscire dall'Egitto:

*7Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. 8 Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. 10 Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!"*

Questo racconto contiene in sintesi gli elementi essenziali della visione biblica del mondo. La vita, e ciò è innegabile, è segnata dalla sofferenza. Questa però non ha cause naturali ma storiche, e cioè la volontà oppressiva dell'uomo. Jahvè non appare indifferente all'infelicità del popolo oppresso. La liberazione di Israele, però, non vuole compierla da solo: chiama Mosè a collaborare a quest'opera. E promette non la salvezza dell'anima dalla prigione corporea, ai pochi capaci di elevarsi alla contemplazione filosofica, ma una terra dove tutti possano vivere con dignità e mostrando la sua misericordia, in grado di oltrepassare i limiti creaturali che rendono l'uomo incline al peccato. Intendo dividere il brano in tre sequenze dove emergono i seguenti temi: **appello, discesa e invio: APPELLO:**

*"7Ho certamente **osservato** l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho **udito** il suo grido a motivo dei suoi oppressori, poiché **conosco** le sue sofferenze"*

Yahwè interviene con tutta la sua potenza mosso unicamente dal suo cuore, dalla sua pietà nei confronti di persone in balia della prepotenza della nazione allora più forte. Dio si schiera dalla parte dei deboli e degli oppressi presentandosi come un Dio di misericordia. Dio vede con gli occhi del cuore, guarda, osserva, scruta, cerca di comprendere il motivo della sofferenza e non si limita solamente a vedere! Il vedere implica un'assunzione di responsabilità da parte di colui che è preposto alla guida o cura dell'altro così emerge l'appello che scaturisce dall'aver visto e udito e conosciuto. Di fronte a ciò non si può rimanere inerti e Dio mostra la sua misericordia chiamando Israele verso la salvezza attraverso un uomo: Mosè.

## **DISCESA:**

*“8Così sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese dove scorre latte e miele”.*

La misericordia di Dio è indicativa; egli scende per far risalire, quasi un anticipo del mistero dell'incarnazione; quasi a dire che solo il farsi prossimo verso la creatura può orientare quest'ultima alla salvezza e alla sperimentazione dell'amore viscerale e dunque misericordioso di un padre. Vi si scorgono, in questo passo, gli echi dell'incarnazione narrata dal IV vangelo (...e il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi...) come anche dall'autore della Lettera ai Galati 4,4 (...quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo figlio, nato da donna, sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge) ma anche quelli della sua resurrezione: discendere al peccato per risalire verso la gloria e mostrare, ancora una volta, la misericordia del Padre. Il motivo della discesa porterà Paolo a dire che se non ci fosse stata la discesa alla morte e la risalita alla vita, “vana sarebbe la nostra fede”. **INVIO:**

*10Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!”.*

La misericordia divina per avere i suoi effetti, necessita dell'azione di un interlocutore: Mosè perché Dio entra nella storia dell'uomo e con lui vuole fare un patto di corresponsabilità, un patto di fedeltà, un patto d'amore e di misericordia. Non solo. Sul Sinai, poi, lo stesso Yahwè propone a Israele, ormai libero, un'alleanza di reciproca appartenenza, addirittura nei termini di una relazione sponsale. Se Israele accetta di ascoltare le dieci Parole (decalogo) allora Yahwè sarà il Dio d'Israele e Israele il popolo di Yahwè (formula dell'alleanza). Israele dice di sì, si celebra l'Alleanza, ma subito dopo il popolo rinnega tutto, addirittura con l'idolatria. Tutto finito, se Yahwè non fosse il "*Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà*"<sup>6</sup>. Questa è la sua Gloria, rivelata in modo singolare a Mosè. L'Amore misericordioso di Yahwè appare chiaramente nell'Esodo dall'Egitto come liberazione totalmente gratuita, come offerta dell'alleanza, come perdono, come amore misericordioso.

**2.2 Nel secondo esodo e nell'annuncio profetico della Nuova Alleanza: Misericordia come rinascita Ger 31, 31-34** Riflettendo sulla storia d'Israele, e più in particolare sulla vicenda della deportazione a Babilonia o del secondo esodo, i profeti annunciano la Nuova Alleanza. Dio vedendo l'estrema debolezza del suo popolo, invece di abbandonarlo, lo riprende ancora, lo riporta nuovamente a Gerusalemme che viene ricostruita, ma soprattutto fa sapere, per bocca dei profeti, che questo è segno di un Amore che supererà definitivamente l'ostacolo più grande: il peccato dell'uomo.

<sup>6</sup> Cfr. Es 34,6.

Così Is 40,1-22 annuncia la grande Consolazione. "*Consolate, consolate il mio popolo... e gridate che è finita la sua schiavitù*" (40,1s). Il profeta Geremia assicura che la legge del Signore verrà scritta non più su tavole di pietra, ma direttamente nel cuore

dell'uomo che così potrà conoscere il Signore e avere il perdono<sup>7</sup>. Ezechiele in 36,26 profetizza:

<sup>7</sup>Cfr. Ger 31,31-34. <sup>8</sup>Cfr., *Ibidem* 1,10; 24,6; 31,28.

*"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti".*

Ma soffermiamoci nello specifico del testo di Geremia 31,31-34:

*31Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. 32Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. 33Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. 34Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

Anche su questo testo ho ritenuto opportuno che la nostra attenzione si soffermasse su tre temi fondamentali attorno cui ruota tutto ciò che è la manifestazione della misericordia di Dio e cioè: **rinnovo del cuore, perdono del peccato e conoscenza di Dio. RINNOVO DEL CUORE:**

*31Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò **un'alleanza nuova**. 32Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.*

Vorrei per un attimo contestualizzare il brano profetico. Come ben ricordate i temi principali della vocazione di Geremia sono:

- "Sradicare e piantare"<sup>8</sup>: distruggere le false sicurezze e annunciare la disfatta dell'idolatria d'Israele, con la presa di Gerusalemme e l'esilio in Babilonia;
- aprire nuove prospettive e annunciare il nuovo che rinasce sulle ceneri del vecchio. Si osserva questo doppio movimento anche a proposito del centrale tema dell'alleanza.

Il profeta ha profuso un grande impegno per richiamare il popolo alla sua osservanza dell'alleanza con Dio. Sembra che egli abbia avuto parte attiva nella riforma religiosa promossa dal pio re Giosia, mirante a purificare Israele dall'idolatria e legata alla teologia deuteronomista (testimoniata da Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Samuele, Re). Nello stesso testo vediamo anche il fallimento di questo impegno: il popolo persiste nelle sue pratiche idolatriche, segue l'ostinazione del suo cuore e Dio minaccia la punizione, che puntualmente verrà. Il ministero del profeta però non si ferma qui ma fanno intravedere sempre la bontà misericordiosa di Dio. I cc. 30-33, infatti, costituiscono il "libro della consolazione", nel quale oracoli pronunziati in situazione diverse sono raccolti e letti in prospettiva unitaria come

annuncio della restaurazione di tutto Israele (regni del nord e del sud, "casa d'Israele e casa di Giuda" al v. 31) che non è solo ritorno al passato ma creazione di qualcosa di nuovo (cfr. 31,22) che ha come obiettivo il rinnovo del cuore. **PERDONO DEL PECCATO:**

*33 Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.*

Nel nostro passo, vertice del libretto della consolazione, Dio prende atto che Israele non ha tenuto fede all'impegno preso dai padri nell'Esodo, legato alla comunicazione della volontà divina<sup>9</sup>, e proclama la sua volontà di assumersi un nuovo impegno: mettere la propria legge nel cuore degli Israeliti, realizzando così una vera mutua appartenenza<sup>10</sup>. Dio stesso farà in modo che il rapporto non venga più infranto dalla disobbedienza di Israele. Il cuore ostinato e ribelle diventerà docile e obbediente, portando in sé profondamente impressa la legge di Dio e l'esclusiva appartenenza a lui. **CONOSCENZA DI DIO:**

<sup>9</sup>Cfr. Dt 4,13; 5,2,22; 9,9-11.15. <sup>10</sup>Cfr. Ger 7,23; 11,4; 30,22; 31,1; 32,38.

*34 Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

La conoscenza del Signore, l'intimo rapporto con lui, non sarà più qualcosa che proviene da una istruzione esterna, ma scorggerà spontaneamente dal centro della persona che, sperimentando la misericordia divina, aderisce spontaneamente al suo piano di amore. Effettivamente l'esperienza dell'esilio rappresenterà una purificazione e un approfondimento della fede d'Israele, che torna in patria come "resto", popolo di poveri che mette la sua fiducia nell'unico Signore senza appropriarsi di lui, senza servirsi del suo nome e del suo tempio come di un talismano, facendo della religione un sistema funzionale a sé e alla propria sicurezza.

### **2.3. Nei libri sapienziali: Misericordia come nuova creazione. Salmo 8**

La Misericordia, dunque, è uno dei principali attributi di Dio. Si manifesta, in Dio e nell'uomo in relazione alla miseria altrui, morale o spirituale. Si esprime concretamente nelle opere di misericordia. La parola, che come abbiamo precedentemente detto, trova nella derivazione latina, un'ulteriore esplicazione che viene fuori dalla lettura dei testi sapienziali. La si fa derivare da *miseriors*, ovvero dal verbo *misereor* ("aver pietà") e *cor* ("cuore"): "un cuore che sa essere compassionevole". Ha sempre per fondamento la fedeltà ad un impegno. Vuole tradurre una bontà cosciente e voluta, come risposta ad un dovere interiore, come fedeltà a se stesso. In maniera plastica ciò è evidente in Isaia 49,15 dove leggiamo:  
*15 Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*



Soprattutto nel libro dei Salmi troviamo preghiere, lodi e accorate invocazioni all'Amore misericordioso di Yahvè. Come dire che il cuore della preghiera è l'esperienza della misericordia divina che si prende cura della miseria dell'uomo. Ciò è motivo di fiducia e di lode. Citiamo qualche Salmo come ulteriore esplicazione:

*"La tua bontà è grande fino ai cieli e la tua fedeltà fino alle nubi"*<sup>11</sup>.

*"O mia forza, a te voglio cantare, poichè tu sei, o Dio, la mia difesa, tu, mio Dio, sei la mia misericordia"*<sup>12</sup>.

<sup>11</sup>Cfr. Sal 57,11 e anche Sal 89. <sup>12</sup>Sal 59,18.

Tutto il Sal 136 celebra un grande ringraziamento ritmato dal ricorrente ritornello: *"perché eterna è la sua misericordia"*.

Tutta la storia d'Israele è letta in questa chiave. Il più breve Salmo, il 117, recita così:

*"Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte nazioni, dategli gloria; perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno"*.

Ma entriamo nello specifico del salmo 8 dove l'autore sacro esalta la magnificenza e la misericordia di Dio:

*2O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. 3Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. 4Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, 5che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? 6Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: 7gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; stutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; 9gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. 10O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

Anche questo testo, intendo presentarvelo sotto tre profili che indicano, gradualmente l'amore misericordioso di Dio nonostante la caducità dell'uomo:

### **NELLA SOLITUDINE**

*"O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra; sopra i cieli si innalza la tua magnificenza"*.

Al di là del visibile si staglia la grandezza di Dio, cioè l'intero universo è troppo piccolo per contenere, la Sua presenza ha bisogno di più spazio, tutto quello che riusciamo a vedere con i nostri occhi non basta, oltre quello che ci appare, oltre il limite della materia c'è la reggia divina e l'uomo si sente solo, piccolo e indifeso. 10

*“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre a silenzio nemici e ribelli”.*

Sembrirebbe ingenuo e poco realistico questo versetto perché la bocca dei bimbi e dei lattanti non avverte la lotta fra la parola di Dio, la sua Presenza e ciò che appare loro. Ma quando un uomo è grande? Quando capisce le cose di Dio? Quando è dotto? Quando ha fatto molti studi di teologia? Quando è fatto scaltro dalle vicende della vita? No, basta ricordarsi dell'ammonimento di Gesù nel testo di Matteo 18,3-4:

*“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questi bambini sarà il più grande nel regno dei cieli”.*

Quindi l'uomo grande è colui che si fa bambino, che offre cioè la stessa semplicità di approccio alla vita, la stessa apertura curiosa e desiderosa del vero, che ha gli stessi occhi spalancati, che non giudica nessuno, che ha la sua consistenza dell'abbraccio amoroso di sua madre perché in quell'amore capisce chi è e che cosa è il mondo e capisce che tutto è buono come ci ricorda **Guardini**: *“nell'ambito di un grande amore tutto è buono”*, tutto acquista valore. Tale uomo “adulto” è così abilitato a riconoscere chi sono i suoi avversari (il male del mondo) e diventa strumento della potenza di Dio. Mi viene in mente **Padre Kolbe** che con la semplicità eroica (perché l'eroico è il quotidiano vissuto avendo Lui come orizzonte) del suo gesto ha affermato la potenza di Dio che si è rivelata come gesto di amore gratuito verso il condannato graziato. Nei suoi scritti afferma:

*E' come se Dio avesse detto: “anche in mezzo a questo orrore, in questo abisso di male Io ci sono! Abbiate fiducia in me perché il male non vincerà anzi è stato già sconfitto con la morte e resurrezione di mio Figlio, voi dovete solo aver fiducia e abbandonarvi a me fra le mie braccia, (anche se non capite tutto, anche se vi sembra che il male vinca, la sua vittoria è solo apparente). Così avrete la pace e la felicità (paradiso) ossia il pieno compimento della vita...per sempre.”*

Il male è solo contingente, è un mistero che ci fa soffrire ma che è assolutamente contingente; cosa importa vivere pochi anni nel dolore se quello che ci aspetta è un tempo infinito? Un tempo che non finisce mai o meglio una dimensione a-temporale nella quale certamente ci è promessa una condizione di grande soddisfazione del nostro io, la più grande soddisfazione del nostro io è appunto il suo compimento: la misericordia di Dio appunto. O penso ancora a **Madre Teresa di Calcutta** che con la sua semplicità ed umiltà di bambino ha mostrato la presenza di Dio in mezzo al male della fame del mondo. Un barbone raccolto dalle sue amorevoli mani, prima di morire, avendo vissuto una vita miserevole, disse a Suor Teresa *“ho vissuto da barbone e adesso muoio come un re”*. Dio si è reso presenza per quell'uomo attraverso la semplicità del gesto di quella suorina che lo ha raccolto dal marciapiede e lavato, la carezza sul suo volto di Madre Teresa è stato come la carezza misericordiosa di Dio. È proprio così, possiamo anche essere il più brutto e povero uomo della terra ma se abbracciamo il suo amore diventiamo re. Quello che ci aspetta è una vita da re perché tutto sarà nostro.

Insomma si potrebbe tradurre così questo versetto: "Con la semplicità difesa, protetta dalla nostra maturità affermi la Tua presenza contro i Tuoi avversari" (contro il nazismo, il comunismo, la fame nel mondo, ecc...). 11

## DENTRO L'UNIVERSO:

*"Se guardo il cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?"*

Se osservo la bellezza della volta celeste in una mite serata estiva, se rimango rapito da tanta bellezza, se contemplo la maestosa grandezza del cielo mi vien da chiedermi: "Cosa sono io?" e subito rispondo che sono una piccola cosa, sono come un granellino di sabbia nel deserto o una minuscola gocciolina dispersa nella vastità dell'oceano. Mi accorgo della mia piccolezza, della mia quasi insignificante presenza. Piccolo dunque sia nella dimensione spaziale<sup>13</sup> che nella dimensione temporale<sup>14</sup>. Se dunque pensiamo alla piccolezza dell'uomo in confronto del creato viene da chiederci: "Cosa ha di speciale questo microscopico essere vivente perché sia degno della Tua attenzione perché Tu te ne curi?" **SOPRA IL COSMO:**

<sup>13</sup> Solo per comprendere meglio quanto voglio esprimere: l'universo osservabile lo stimiamo grande circa 15 miliardi di anni luce cioè circa  $10^{27}$  m mentre l'ordine di grandezza della dimensione di un uomo è un metro il rapporto è dunque 1: $10^{27}$  qualcosa di inimmaginabile anche per chi ha la fantasia più sfrenata. <sup>14</sup> Ancora come ulteriore esempio: l'età dell'universo è stimata in circa 15-20 miliardi di anni l'uomo vive circa 100 anni il rapporto è circa  $1:2 \times 10^8$  ossia finora l'universo ha vissuto 200 milioni di volte in più rispetto alla vita di un uomo.

*"Eppure lo hai fatto (questo uomo) poco meno degli angeli (poco o meno di te: gli angeli sono gli esseri più vicini a Dio) di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

Di gloria e di onore hai coronato ogni persona mai nata, non solo i capi di Stato, i re, i principi, i signori di questo mondo, ma ogni uomo è prezioso di fronte a Te, perché ognuno Tu lo hai fatto e lo hai fatto simile a Te, con una Tua scintilla dentro. Ciò significa che ogni uomo ha una dignità che è costitutiva del suo io e non è data da nessun fattore esterno, da nessun Potere. Anche l'essere più dimenticato della terra è prezioso ai tuoi occhi. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani (gli hai dato potere sulla realtà, sul cosmo: questa è l'intuizione e il riassunto di tutto quello che si può dire sulla misericordia di Dio nella storia della salvezza: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani cioè sulla creazione. Questo potere oggi significa capacità di sfruttare l'energia atomica nel bene (centrali nucleari) e nel male (bombe atomiche), capacità di modificare il codice genetico degli esseri viventi. E' questo il punto nevralgico del rapporto uomo-natura. Da qui nasce la corruzione dell'uomo. Esso sentendosi fatto con questo potere addosso tende a degradare tutto quando cede alla tentazione illuministica dell' "Io sono la misura di tutte le cose, tutto deve rispondere a me e solo a me" confondendo così cosa sia la ragione con una sua pretesa. Tutto il creato hai posto ai piedi dell'uomo: la libertà (questo potere sulle cose) con cui lo hai creato potrà essere indirizzata verso il bene o verso il male: questa è la lotta dell'uomo moderno. E' in verità la lotta dell'uomo di sempre ma oggi il suo "potere" sulle cose è così grande che la sua libertà usata male può causare grandi disastri, può causare addirittura la distruzione dell'intera terra. La posta in gioco oggi è altissima e di conseguenza altissima deve essere l'attenzione su queste cose.

Dentro questo salmo c'è la definizione dell'uomo come senso della sua vita e della misericordia del Padre (senso della vita è il rapporto con chi la vita crea). Allora tutto si gioca in questo rapporto, anche il più piccolo gesto, anche il più piccolo frammento di tempo che passa, l'istante, ha un valore perché nulla ormai può più sfuggire a questo rapporto, ogni singolo istante si riconduce a Te o Signore perché tu ne sei la scaturigine, tu sei il senso ultimo di ogni nostro gesto e quindi di tutta la nostra vita che è la somma degli infiniti istanti che la compongono. Afferma **Don Luigi Giussani** del suo libro di commento ai salmi:

“Che cosa è l'uomo perché te ne curi?” : *“Si capisce ora perché il lavoro è una cosa veramente interessante, se per lavoro intendiamo quello che noi non possiamo non intendere (eppure non l'intendiamo neanche un po', la maggior parte di noi, tutti i giorni!). Il lavoro è una cosa grande, come la piccola realtà dell'uomo che dice: "Signore, che cosa è mai l'uomo perché tu te ne rammenti, te ne ricordi?"*

In mezzo a tutte le bestie e le bestioline del cosmo, l'uomo è come un centesimo, un millesimo, un decimillesimo delle bestiole che ci sono in ogni ambito. Ma la grandezza dell'uomo - l'onore e la gloria dell'uomo - dipende dal fatto che l'uomo, il singolo uomo, è rapporto con l'infinito; e per vivere ciò che l'uomo è, per realizzare la sua persona - perché la felicità è l'esito finale di questo processo - l'uomo deve prendere in mano lui tutto quello che Dio ha fatto. Alla raggiunta consapevolezza di tutto quello che abbiamo detto non rimane altro che proclamare stupiti, ammirati, rapiti, dentro un abbraccio di amore misericordioso: *”O Signore, nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”*. Ammettere l'alterità immensa del Signore, ma senza sgomento o angoscia perché Egli ci offre la possibilità di un suo rapporto anzi, di più, ci offre addirittura la sua amicizia, il suo amore misericordioso, ci pone tutto ai nostri piedi! Ed allora come un bambino che affascinato dal rapporto con sua madre, vivendo il suo amore in ogni cosa che fa, accorgendosi che tutto gli viene dato non può non ringraziarla di averlo generato ed esprimergli la sua commossa adorazione: *”O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!”*

# LA MISERICORDIA DI DIO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA: ULTERIORI APPROCCI

## 1. Premessa

Esiste ancora, purtroppo, l'immagine distorta, che il Dio dell'Antico Testamento sia un Dio adirato e il Dio del Nuovo Testamento un Dio benevolo. In realtà la cosa è del tutto diversa. L'Antico Testamento è una grande scuola della Misericordia di Dio. Dio, in Es 34,6, come abbiamo avuto modo di riflettere, si rivela a Mosè come *“un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà”*. La sua ira non è come la nostra. La sua ira è solo il rovescio del suo amore appassionato. La sua collera è l'espressione della sua premura. Non è Lui che ha bisogno del suo popolo, ma è il suo popolo che ha bisogno di Lui. È l'allontanarsi del suo popolo da Lui a portare infelicità e miseria come bene sottolinea il testo di Geremia 2,13:

*“Perché...il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua”*.

L'amore di Dio per il suo popolo è di una fedeltà inimmaginabile. Ma è anche veritiero. La sua Misericordia si manifesta in primo luogo nel fatto che essa palesa la verità. Esiste una religione nella quale vengano messi a nudo e castigati, con una critica così inesorabile, spietata, tutti gli errori della propria comunità? Gli errori vengono nominati senza riguardi, ogni fallimento viene chiamato per nome. A tutti, dal re alle persone più semplici, vengono rimproverati i loro errori – in modo apparentemente impietoso -. Ma proprio in questo si manifesta la misericordia di Dio. Essa non può mai esistere senza la verità. Essa può guarire solo se formula la diagnosi in modo del tutto onesto e chiaro. L'Antico Testamento mostra la grandiosa Misericordia di Dio per i peccati del suo popolo. Ma i peccati non vengono né minimizzati, né banalizzati. Cristo porterà ciò a compimento: la Sua Misericordia non è mai senza la verità. Gli ipocriti non possono trovare pietà perché si comportano come se non avessero bisogno di commiserazione alcuna. La misericordia può “attecchire” solo là dove i peccati si chiamano per nome. Ma, viceversa, è possibile fissare lo sguardo sulla propria miseria, vedere i propri peccati e riconoscerli, solo nell'incontro con la Misericordia di Dio. Rivelare la propria colpa di fronte a un giudice impietoso sarebbe, in un certo senso, un suicidio. Solo di fronte all'amore di Dio che odia il peccato, ma ama il peccatore, è possibile riconoscere e confessare il proprio peccato. Come un bambino che ne ha fatta una delle sue, il peccatore può correre verso Dio e gettarsi nelle sue braccia misericordiose. Solo la fiducia in Dio, in Gesù fa sì che ci si possa pentire dei propri peccati veramente per amore di Dio. Si rimprovera volentieri la Bibbia e il Cristianesimo di parlare in continuazione del peccato. È vero: la nostra liturgia parla molto del peccato. Ma ciò non dipende anche dal fatto che noi confidiamo nella Misericordia di Dio? Siccome noi crediamo e abbiamo fiducia nel fatto che Dio sia infinitamente misericordioso, non abbiamo bisogno di nascondere i peccati, di negare i nostri errori, di dichiarare continuamente la nostra innocenza. Solo così possiamo capire perché i grandi santi si ritenessero così grandi peccatori. Essi

vedevano, alla luce della Misericordia di Dio, quanto fossero ancora peccatori, e quanto profonda fosse la propria miseria.

Nell'enciclica di Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*: si legge:

*Il concetto di "misericordia" nell'Antico Testamento ha una sua lunga e ricca storia (...). Israele (...) fu il popolo dell'alleanza con Dio, alleanza che molte volte infranse. Quando prendeva coscienza della propria infedeltà, (...) faceva richiamo alla misericordia (...)*

*I profeti collegano la misericordia di Dio all'amore di uno sposo. L'Esodo è tutta una grande operazione di misericordia, dall'inizio alla fine. Mosè parla di "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà".*

In *Ger* 30-31, come abbiamo visto, così come nella sezione centrale di *Is* 40-55 ci sono splendide pagine di speranza. Dopo gli anni della punizione, usati da Dio per correggere Israele, dopo l'oscura e dura prova dell'esilio, ci sarà la consolazione: i superstiti torneranno in Sion e un resto rivedrà e ricostruirà Gerusalemme. Il Dio di cui parla la Sacra scrittura è un Dio partecipe della vicenda del suo popolo. Egli ama Israele e soffre tutte le volte in cui esso si allontana da lui, si mette in azione per portargli soccorso. Dio vuole che Israele faccia esperienza di Lui come di un Dio più grande delle umane debolezze, capace di muoversi continuamente a misericordia. L'essere misericordioso di Dio fa parte di lui stesso, nasce dall'esigenza del suo cuore e si manifesta nella sua libera, gratuita, unilaterale disposizione di bontà nei nostri confronti. Dio è misericordioso perché è fedele al suo amore paterno, alla sua alleanza.

Tutte le caratteristiche di Dio misericordioso dell'Antico Testamento si manifestano pienamente nella persona del suo Figlio. È Dio stesso, allora, che entra nella dimensione umana e partecipa pienamente alla vita dell'uomo, alla sua miseria. Va a cercare i peccatori, siede con loro a tavola e li chiama ad essere i suoi discepoli. Percepire questa realtà può suscitare nell'uomo un desiderio di vera conversione e di fedeltà alla sua vocazione. Possiamo conoscere il mistero della Misericordia solamente perché Dio stesso l'ha rivelato e contemplato dagli autori ispirati nei testi sacri dell'Antico e Nuovo Testamento. Nella storia del mondo, nella vita delle singole persone bibliche e nella storia del popolo eletto, Dio ha rivelato il Suo Amore Misericordioso che non solamente solleva l'uomo dal peccato, ma anche ripara tutte le debolezze umane, le mancanze e a cui dona anche l'esistenza. La Misericordia, quindi, si manifesta in ogni azione di Dio all'esterno, sia creativa che di salvezza. Tutto ciò che Dio fa per l'uomo è espressione del Suo Amore Misericordioso.

**2. Misericordia come gesto d'amore verso la creazione: *Sal 136,5-9; Sap 11,23-24; Mic 7,18; Deut 7,7-8***

Misericordia, nella lingua biblica dunque, significa il grande gesto d'Amore di Dio verso la creazione. La bontà di Dio non si limita solamente ai gesti di perdono verso l'uomo, anche se in essi la misericordia mostra in modo più significativo la sua profondità. Già l'opera della creazione da sola, fu un atto di Misericordia. Di questo parla direttamente il Salmista quando loda il Signore per il Suo *hesed*, e cioè il desiderio di donare il suo amore, la sua grazia (*Sal. 16*

136). In conformità alle parole dell'autore di questo Salmo: *perché la Sua hesed è per secoli* – proprio questa Misericordia divenne causa dell'esistenza, fra l'altro, del sole, della luna e delle stelle:

*5 Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre.<sup>6</sup> Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre.<sup>8</sup> Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre.<sup>9</sup> La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre.*

Il Salmo 145,9 sottolinea chiaramente che *Buono è il Signore verso tutti, la Sua tenerezza si espande su tutte le creature*. Dio ama gli esseri creati da lui e soprattutto è compassionevole (gr. *eleeo*), di ciò ci parla il Libro della Sapienza 11,23 – 24:

*23 Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. 24Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.*

Grazie a questo amore pieno di grazia il mondo fu creato e continua ad esistere. La Bibbia ebraica mostra la Misericordia come sempre attuale, continuamente attiva. Si potrebbe dire che l'ossigeno che mantiene il mondo e l'uomo in vita è l'Amore Misericordioso di Dio.

La Misericordia di Jahvè si rivelò l'attributo che contraddistinse Dio degli Israeliti dagli altri dei delle popolazioni pagane. Il Libro di Michea, in 7,18, riporta che a Dio piacque la Misericordia:

*“Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore”<sup>15</sup>.*

<sup>15</sup> Dalla domanda nel testo di riferimento: “quale Dio è come te”, viene fuori lo stesso nome del profeta. Tale è stata la meraviglia e lo stupore di fronte alla nascita della mia primogenita laddove mi sono anch'io chiesto quale meraviglia è la vita umana e chi può realmente permettere che tutto ciò accada. Per tale motivo ho chiamato mia figlia: Micol. <sup>16</sup> Si può vedere ad esempio: Ne 13, 22; Tb 8, 16; Sal 69, 17; Is 63, 7. <sup>17</sup> Strutture simili le troveremo in altri sei testi: Ne 9, 17; Sal 86, 15; 103, 8; 145, 8; Gi 2, 13; Gio 4, 2.

Essa, come confessa il salmista, dura da secoli (25, 6). È così enorme che l'uomo volendo esprime la sua grandezza, incontra difficoltà linguistiche. Pertanto gli Autori delle Sacre Scritture dell'Antico Testamento molteplici volte uniscono le definizioni della bontà di Dio con parole che esprimono la grandezza di questo attributo<sup>16</sup>. Non di rado vicino vengono accostate parole che indicano la Misericordia, per esempio nel libro dell'Esodo 34,6–7 incontriamo l'espressione della Misericordia: *il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione*<sup>17</sup>. L'Autore del Libro della Sapienza in 9,1 chiamerà direttamente Dio: *“il signore della Misericordia”*. Però da dove proviene nel popolo eletto questa riflessione e ammirazione per la Misericordia? Da dove deriva la moltitudine di espressioni della bontà di Dio? Già la motivazione stessa della scelta di un certo popolo come proprietà esclusiva di Dio, è una scelta permeata dal Suo Amore. Nel Libro del Deuteronomio 7, 7 leggiamo: 17



“7Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, *sma perché il Signore vi ama e perché ha voluto **mantenere il giuramento** fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto*”.

Da ciò si evince che il Signore Dio, nella scelta del Suo popolo eletto, non fu spinto da nessun'altra motivazione al di fuori dell'Amore (v. 8) e della fedeltà al giuramento dato ad Abramo (cfr. il versetto 8). È significativo che proprio nel contesto della giustificazione della scelta degli antenati di Abramo come popolo eletto, troviamo l'insegnamento che Dio è fedele, che mantiene l'alleanza e l'amore fino alla millesima generazione. Quindi il significato fondamentale della Misericordia per il popolo eletto è la fedeltà di Dio alla parola data. Da quel *hesed* – amore fedele – il popolo eletto attinge le proprie radici. Perciò la Misericordia fu rivelata nel dialogo di Dio con l'uomo e attraverso l'alleanza con Lui. Il popolo eletto si rendeva conto che la sua esistenza era condizionata dalla bontà di Dio e che ogni nuova vita concepita, il futuro del popolo, aveva la sua prima sorgente nell'Amore Misericordioso di Dio (ebr. *rahamim*), e cioè nel desiderio dell'uomo da parte di Dio<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> Cfr. Dt 13, 18.

### **3. Misericordia: esaltazione di Dio nel Salmo 136,10-24 e in Neemia 9,19**

Da *hesed* scaturisce anche l'opera della liberazione del popolo dalla schiavitù egiziana. Anche se il termine *misericordia* non compare direttamente nella descrizione di questo evento, lo stesso esodo viene illustrato come un atto della misericordia di Dio. Dio vedendo la tribolazione del popolo, le sue sofferenze e le sue lacrime, scese per liberarlo (cfr. Es 3,7).

L'Autore del Salmo 136 loda Dio in modo poetico per la Sua Misericordia (*hesed*), dimostrata attraverso il miracolo della liberazione del popolo eletto dal giogo del faraone:

*10 Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.*

*11 Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.*

*12 Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre.*

*13 Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre.*

*14 In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre.*

*15 Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. 18*

16 Guidò il suo popolo nel deserto, **perché il suo amore è per sempre.**

17 Colpì grandi sovrani, **perché il suo amore è per sempre.** 18 Uccise sovrani potenti, **perché il suo amore è per sempre.**

19 Sicon, re degli Amorrei, **perché il suo amore è per sempre.**

20 Og, re di Basan, **perché il suo amore è per sempre.**

21 Diede in eredità la loro terra, **perché il suo amore è per sempre.**

22 In eredità a Israele suo servo, **perché il suo amore è per sempre.** 23 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, **perché il suo amore è per sempre.** 24 Ci ha liberati dai nostri avversari, **perché il suo amore è per sempre.**

La Misericordia di Dio si rivelò essere una forza liberatrice, una potenza che prende in difesa gli oppressi ingiustamente. Tutte le opere compiute da Dio prima e durante l'esodo fino alla Terra Promessa hanno la loro origine nella fedele bontà di Dio. Nota bene, tutto il Salmo 136 è un grande *Te Deum* in onore della Misericordia, che il popolo eletto conosceva attraverso l'opera della liberazione dalla schiavitù egizia. Invece l'autore del Libro di Neemia 9,19 sottolinea la presenza misericordiosa, la compagnia di Dio al popolo durante il suo esodo attraverso il deserto sia di giorno che di notte:

*19 tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare.*

Il dono del cibo, dell'acqua e infine l'adempimento alla promessa del dono della terra, derivano dalla bontà di Dio. Un eco di gratitudine per quell'evento, che abbondava della bontà di Dio, sono, fra l'altro, le seguenti parole da *haggad* (racconto dell'Esodo degli Israeliti dalla schiavitù egiziana, che viene letto durante la cena *Seder* alla festività di *Pesach*): *Non per una quindi, ma per la moltitudine delle buone azioni dobbiamo la gratitudine al Dio più buono.*

**4. Misericordia e infedeltà dell'uomo: Es 32,4; Ne 9,17-19**

La Misericordia di Dio svela la Sua bellezza in modo più completo nell'incontro con la realtà dell'infedeltà umana. Il popolo eletto molteplici volte si rivoltò verso Dio già durante l'attraversamento del deserto, ad esempio creandosi un idolo – il vitello d'oro - oppure dimostrando mancanza di fede nella Divina Provvidenza come si evince da Es 32,4:

*4Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: "Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!".*

Il peccato invece rappresentava l'inosservanza delle condizioni dell'Alleanza. Quindi parlando in senso stretto, Dio non era più obbligato ad essere misericordioso, ovvero a benedire il proprio popolo. A causa del tradimento dei Suoi comandamenti Dio aveva il diritto di distruggere il popolo da Lui eletto. Invece Egli si dimostra prima di tutto fedele a sé stesso, al Suo Amore verso l'uomo che dura *nel bene e nel male*, più forte del tradimento. Questa realtà è concisamente racchiusa dal Libro di Neemia 9,17-19, affermando che il popolo si sottraeva all'umiltà, ammetteva le bestemmie, si dimenticava degli straordinari interventi di Dio.

*17Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e non li hai abbandonati.*

*18Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: "Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto!", e ti hanno insultato gravemente, 19tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Ciò nonostante Dio dimostrò il perdono nella Sua Grande Misericordia.*

### **5. Misericordia e castigo di Dio : Sir 16,12; Es 34,7; Os 11,8**

Alla luce di queste riflessioni può nascere la domanda riguardante il senso del castigo. Se, in generale, possa esserci posto per il castigo, nella Misericordia di Dio. Risulta che una delle manifestazioni dell'attenzione di Dio verso l'uomo è anche il castigo. Nel Libro del Siracide 16,12 leggiamo:

*poiché Misericordia e ira sono in Dio, potente quanto perdona e quando riversa l'ira.*

Un frammento dell'Esodo 34,7 compara l'entità del castigo e della misericordia. Il perdono di Dio è illimitato (alla millesima generazione), mentre il castigo dura poco: *"Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, 7che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione,*

*che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione".*

Dio non è incline all'ira e castiga l'uomo malvolentieri. In modo pittoresco lo riporta il Libro di Osea 11, 8:

*Come potrei abbandonarti, Èfrain, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di **compassione**.*

Tutte le Sue compassioni si accendono al pensiero del castigo e il Suo cuore si commuove tutto dentro di Lui. Lo compie però a causa della Sua Misericordia, per indurre l'uomo alla conversione, perché desidera la sua felicità. Quindi Dio, se solamente vede presso l'uomo un miglioramento e il pentimento corre in suo aiuto. Pertanto non sono senza significato i numerosi accostamenti delle definizioni della Misericordia e della salvezza che si trovano nelle pagine dell'Antico Testamento<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Cfr. ad esempio Sal 6, 5; 17, 7; Sir 2, 11; Ba 4, 22. <sup>20</sup> Cfr. 2 Cor 30, 9; Sal. 79, 8.

## **6. Misericordia, perdono e apertura universale: Giona**

La Misericordia di Dio non si limita però solo al popolo eletto. Come avrebbe detto l'autore del Libro del Siracide 18,12:

*la Misericordia del Signore [riguarda] ogni essere vivente.*

Il più espressivo in materia dell'universalismo della Misericordia è, fra gli altri, il Libro di Giona. Dio, vedendo la mole dei peccati di Ninive, manda loro un profeta con la missione di richiamarli alla conversione. Giona però desidera un castigo molto severo per gli avversari di Israele. Decide di abrogare l'imperativo di Dio, perché sa che Dio è:

*tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato (Gio 4, 2)*

quindi avrebbe potuto dimostrare perdono a Ninive. E così fu. Nel contesto di questo racconto conosciamo anche la condizione per ricevere il perdono di Dio. Essa è il pentimento per i peccati commessi. Il pentimento non è però solo un sentimento, ma un categorico abbandono del male, il fare penitenza come lo fecero gli abitanti di Ninive. Molte volte le Sacre Scritture dell'Antico Testamento riportano la necessità di migliorare e l'ammissione della propria debolezza, come condizioni per ottenere la remissione dei peccati da Dio<sup>20</sup>. Forse il più bel testo biblico che ci illustra la relazione tra il pentimento del peccatore e il perdono di Dio è il Salmo 51. Già le prime tre parole della preghiera invocano tre volte la Misericordia di Dio: 21

*Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà; nella tua grande misericordia cancella i miei misfatti! (v.3), poiché riconosco le mie colpe, (w. 5a).*

L'Autore del Libro del Siracide in 17,24 esprimerà questa verità in forma di stupore: *Quanto è grande la Misericordia del Signore, il Suo perdono per quanti si convertono a Lui.*

Il dono dell'Amore di Dio più forte del peccato dell'uomo, capace di un molteplice perdono, viene cantato in maniera particolare dagli scritti dei profeti. Tra loro, in testa, è la citazione dal Libro di Isaia. 54,10:

*Anche se i monti si allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amore mio non si allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso», dice il Signore, che ha pietà di te.*

Un certo tipo di confessione dell'Amore di Dio che abbonda di perdono sono le parole attinte dal Libro di Geremia 31, 3:

*Sì, io ti amo di un amore eterno; perciò ti prolungo la mia bontà.*

Dio però non si ferma alla manifestazione delle prove della Sua bontà, ma è desideroso della misericordia dell'uomo! Richiede dall'uomo la fedeltà di cui leggiamo nel Libro di Osea:

*Desidero bontà (hesed) e non sacrifici (6, 6).*

I profeti è come se svelassero il cuore di Dio e mostrano chiaramente il Suo Amore ardente, che fa di tutto per la Sua Eletta affinché ella sia felice.

### **7. Misericordia come fonte di gioia: Salmo 107**

Molte volte l'Antico Testamento mostra l'esperienza della Misericordia di Dio come fonte di gioia (Sal. 13, 6; Ba 4, 22) e di nascita della gratitudine. Un esempio di ciò è rappresentato dal Salmo 107, che canta la bontà di Dio per la liberazione dalla schiavitù, dalle sventure:

*1 Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. 2 Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore*

*3 e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno. 22*

4 Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute, senza trovare una città in cui abitare. 5 Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. 6 **Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce.** 7 Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare. 8 **Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,** 9 perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene. 10 Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri, 11 perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo. 12 Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava. 13 **Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.** 14 Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene. 15 **Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,** 16 perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro. 17 Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe; 18 rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte. 19 **Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.** 20 Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.

**21 Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.** 22 Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia. 23 Altri, che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, 24 videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo. 25 Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: 26 salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo. 27 Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita. 28 **Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce.** 29 La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. 30 Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. 31 **Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.** 32 Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nell'adunanza degli anziani. 33 Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d'acqua 34 e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti. 35 Poi cambiò il deserto in distese d'acqua e la terra arida in sorgenti d'acqua. 36 Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare. 37 Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti. 24

38 *Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame.*

39 *Poi diminuirono e furono abbattuti dall'oppressione, dal male e dal dolore.*

40 *Colui che getta il disprezzo sui potenti li fece vagare nel vuoto, senza strade.*

41 *Ma risollevò il povero dalla miseria e moltiplicò le sue famiglie come greggi.*

42 *Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni malvagio chiuda la bocca.*

43 *Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà l'amore del Signore.* Nel contesto di una liturgia, quattro diverse categorie di persone vengono invitate alla lode e alla preghiera a Dio: i membri di una carovana, smarritisi nel deserto e non più capaci di orientarsi; prigionieri privi della speranza di riacquistare la libertà; infermi, oppressi da varie malattie e prossimi alla morte; una compagnia di marinai che avevano rischiato il naufragio e la morte in mezzo ai flutti. La seconda parte del salmo, dai versetti 33-43, si trasforma in un inno che sgorga da tutta la comunità d'Israele radunata in preghiera. Questo salmo viene cantato dagli Ebrei nella vigilia della festa di Pasqua. Fino a quattro volte, come in un ritornello, il salmo chiama alla dimostrazione della gratitudine verso Dio per la Sua Misericordia (v. 8. 15. 21. 31), in quanto ogni volta che gli Israeliti invocavano l'aiuto di Dio furono ascoltati (v. 6. 13. 19. 28).

## **Conclusioni**

I libri dell'Antico Testamento mostrano quindi la Misericordia di Dio nell'opera della creazione, ma soprattutto nel contesto della remissione dei peccati dell'uomo e della sua infedeltà. L'esperienza del perdono diventa una sorgente di gioia e senso della vita. C'è una sola condizione per ottenerlo. È l'autentico desiderio di ritorno verso Dio. Ogni creatura è mantenuta in vita dall'Amore di Dio che si china su quello che è piccolo e debole, che ha bisogno di sostegno. Già il solo fatto della grande quantità di frammenti dell'Antico Testamento che parlano della bontà di Dio testimonia la Sua costanza e la Sua compagnia verso l'uomo, l'illimitatezza e la potenza, come disse Santa Suor Faustina, del *più grande attributo di Dio*

Il mistero della Misericordia costituisce una delle più importanti verità della fede che Dio ha rivelato all'uomo nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Le Sacre Scritture sottolineano 25



che tutto il mondo mostra Dio che “*abita una luce inaccessibile*”<sup>21</sup> e contemporaneamente parla agli uomini attraverso il cosmo, il suo ordine e la sua armonia. Dio stesso manifesta la Sua potenza e gli attributi invisibili facendo in modo tale che diventino visibili attraverso le Sue opere<sup>22</sup>. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa Dio, unico nella Santissima Trinità, svela davanti all’uomo tutti i Suoi misteri, lasciandosi conoscere attraverso l’amore per gli uomini. I Suoi attributi invisibili diventano visibili in Cristo mediante le Sue opere e le Sue parole, che in maniera definitiva furono rivelate al mondo grazie alla Sua morte e alla Sua Risurrezione.

<sup>21</sup> Cfr. 1 Tm 6,16. <sup>22</sup> Cfr. Rm 1,20: “*Il peccato dei pagani consiste nel rifiuto del giusto rapporto con Dio conosciuto attraverso la realtà creata*” (Cfr. Sap 13,1-9). <sup>23</sup> Cfr. 1 Re 8, 22-53. <sup>24</sup> Cfr. Mi 7,18-20. <sup>25</sup> Cfr. Is 1,18; 51,4-16.

Nella storia del mondo, nella vita delle singole figure bibliche e nella storia del Popolo eletto, Dio ha rivelato il Suo Amore Misericordioso che non solamente solleva l’uomo dal peccato, ma sana anche qualsiasi debolezza e mancanza umana e inoltre lo chiama all’esistenza. La Misericordia si manifesta in ogni azione esterna di Dio: sia di creazione che di salvezza. Tutto quello che Dio fece per l’uomo è espressione del Suo Amore Misericordioso. Durante i secoli, allorché Israele si rendeva conto della propria infedeltà verso Dio, allora i profeti si richiamavano alla misericordia: il re Salomone pregava invocando la misericordia per il suo popolo durante la benedizione del tempio<sup>23</sup>, il profeta Michea invocava la Misericordia di Dio chiedendo perdono<sup>24</sup>, il profeta Isaia indicava la misericordia come fonte di consolazione<sup>25</sup>. Nell’insegnamento dei profeti la misericordia significava un amore superiore al peccato e all’infedeltà del Popolo eletto. La fede nella misericordia degli Israeliti era basata sempre sulla prima rivelazione sul monte Sinai quando Dio si presentò a Mosè come “*misericordioso, pietoso, paziente, ricco di grazia e di fedeltà*”. La verità sull’Amore di Dio verso l’uomo fu espressa profondamente dall’autore del Libro di Osea in 11,8, sotto forma di confessione dell’Amore di Dio verso l’infedele Efraim:

*“Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me e il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira”.*